



Meditazione 14 gennaio 2015

Un augurio di ... silenzio!

All'inizio di un nuovo anno di grazia si è soliti scambiarsi auguri di pace, di benedizione, di prosperità. Vi raggiungiamo dalla terra di Polonia con un augurio di ... silenzio! Un augurio che accogliamo dalla Parola di Dio che dice ad Elia e a ciascuno di noi:

“Esci, stai sul monte davanti al Signore. Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento forte e gagliardo, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, ci fu una voce di silenzio sottile. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello ...” (1 Re 19,11-13).

I fenomeni naturali, rumorosi, presenti al Sinai al momento delle dieci parole, compaiono anche qui, ma il testo tiene a sottolineare che “Non è lì il Signore”. Solo quando si sente una voce di silenzio sottile, Elia riconosce la presenza del Signore. Il silenzio rivela Dio nella piccolezza. Un Dio misterioso, mai uguale a se stesso. I segni della presenza di Dio non sono più terrificanti. Il profeta deve essere capace di riconoscere il passaggio del Signore nell’ascolto della voce del silenzio. Imparare a riconoscere Dio là dove sembra assente. Non è necessario passare sempre dal fuoco al vento, dal vento alla tempesta, anche la banalità quotidiana della vita è luogo privilegiato della presenza di Dio. Ascoltare ciò che il silenzio dice.

Voce di silenzio sottile è la voce del **padre Kolbe** che sollecita spesso a conservare la pace interiore, indipendentemente dagli avvenimenti della vita, perché “In mezzo alle tempeste, sia esteriori che interiori, è necessario molta, moltissima tranquillità”¹. “Durante il Capitolo Provinciale dell’anno 1936, il padre Bonaventura si pronunciò aspramente e in modo aggressivo contro le pratiche della vita conventuale a Niepokalanów. Minacciava un’aspra discussione tra i fautori e gli avversari. Il fermento era grande. Padre Massimiliano mantenne un equilibrio e una calma addirittura eroici, nonostante che tali questioni lo riguardassero personalmente. Egli non elevò la voce in sua difesa e ripeteva solo: “Sarà come vorrà l’Immacolata”². “Era pieno di cordialità nei riguardi di quei Confratelli che gli recavano dispiaceri, talvolta anche involontari. Parlandomi delle difficoltà avute con padre Costanzo a Nagasaki, mi disse: “Prego perché l’Immacolata volga tutto a fin di bene”³. Padre Kolbe ripeteva spesso una massima di s. Giovanni della Croce: “Cerca di far sì che nessuna cosa ti possa dar fastidio e tu non lasciarti infastidire da nulla. Lascia perdere ogni cosa e raccogliti piuttosto nell’intimità con il tuo Dio”. A volte - raccontano i testimoni - padre Kolbe, nei suoi incontri personali con i frati, dona solo un servizio di ascolto. Con il suo silenzio li costringe, quasi, a scendere a un livello più profondo, e li riconduce a relativizzare le loro azioni per dedicarsi al vero cammino - proprio di ogni credente, di ogni consacrato - il cammino dell’amore. Rivolge loro un accorato invito:

“Poniamo nell’Immacolata la nostra fiducia, preghiamo e andiamo avanti nella vita con tranquillità e serenità”⁴. L’attività esterna è buona, ma ovviamente, è di secondaria importanza e ancora

¹ SK 943.

² Padre Cornelio Czupryk.

³ Fra Ferdinando Maria Kasz

⁴ SK 935.

meno in confronto con la vita interiore, con la vita di raccoglimento, di preghiera, con la vita del nostro personale amore verso Dio”⁵.

“È nel silenzio interiore che l’anima si purifica e può rinascere come nel silenzio primordiale delle acque intrauterine: “Nel grembo di Maria l’anima deve rinascere secondo la forma di Gesù Cristo”⁶. Raccomanda spesso il silenzio⁷ e si rammarica quando lui stesso non riesce a viverlo pienamente⁸. In silenzio e con pazienza accoglie critiche, accuse, tradimenti. Tutto naturale per lui? Tutt’altro! “Era caldo per natura e calmo per virtù” per ascoltare una voce di silenzio sottile e vedere la presenza di Dio che si nasconde nelle pieghe storte e attorcigliate della vita.

Nella “Babele” del nostro tempo frastornante nessuno ascolta più nessuno. “Nessuno ha tempo di ascoltarvi, neppure quelli che vi amano e sarebbero pronti a morire per voi” afferma con freddezza un personaggio di un famoso romanzo: *“Il mio cuore ascolta”* di Taylor Caldwell. Padre Kolbe dona tempo, tutto il tempo che occorre per ascoltare ogni suo confratello e gioisce quando intravede nel volto della persona a cui si è fatto prossimo, con l’ascolto e l’accoglienza, un barlume di serenità per incamminarsi insieme sulla strada della fiducia e della tenerezza.

Buon anno con Maria, la Vergine dell’ascolto e del silenzio.

Angela Esposito
per la comunità

⁵ SK 903.

⁶ SK 1295.

⁷ Cf. sK 515.

⁸ Cf. SK 920.